



Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. BOTTELLI Publisher.



Italia. — Il conte Focaccia, procuratore del re, presentando alla Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Parma la sua requisitoria nel processo degli arrestati alla Camera del Lavoro il 20 Giugno u.s. conchiude per non luogo a procedere nei riguardi di altri 30 accusati.

Gli imputati erano in origine 167; la camera di Consiglio presso il Tribunale ne aveva prescisi 77, riducendo il numero dei giudicabili a 90; la Sezione d'Accusa ne elimina ora altri trenta, non rinviando al giudizio che 60 accusati.

Al dibattimento un'altra trentina di imputati, ora che l'uragano si è dileguato, troverà una tarda assolutoria mentre il resto sconterà nelle patrie galere il brivido di paura che per un lungo mese tenne in sussulto le pance e le borse degli analfabeti baroni dell'Agraria.

Come se ne rallegra fin da ora il corrispondente parmigiano dell'Avanti! andranno allora ai sette cieli gli entusiasmi e gli inni della stampa salariata e domestica, alla giustizia riparatrice dei tribunali di classe. I quali intanto sanno da mesi che di quel centinaio di detenuti non uno è responsabile dei torbidi reati contemplati dall'accusa, ma hanno legittimato gli arbitri della sbirraglia, hanno requisito con bestiale furore, hanno affollato le carceri del mandamento perche' la soppressione delle teste calde era la prima condizione del fallimento dell'agitazione e della resa a discrezione degli scioperanti.

Birri e magistrati non sono stati altro mai, altro non possono essere che mantengoli ed esecutori delle basse opere di vendetta della classe dominante. È la sola verità che rampolla dalla loro funzione e dalla loro storia.

— Il Sindaco socialista di Porto Maurizio è stato prima sospeso dalle funzioni e sarà ora destituito dalla carica per aver deplorato nel manifesto commemorativo del XX Settembre che il patrio governo, mezzano tra Vaticano ed il Quirinale, disprezzi le grandi idealità che attraverso la breccia di Porta Pia ricongiunsero sulla vetta del Campidoglio la patria una ed indipendente.

La destituzione telegrafica per un rimpianto così discreto così innocente, quando rimangono in carica oggetto di ogni più squisito riguardo e onorificenze senza numero, nei quattro quinti dei Comuni d'Italia, sindaci ladri, concussori, camorristi ed analfabeti?

Ma è naturalissimo. I sindaci sono lachè dello Stato e del Re a cui prestano giuramento di fedeltà. Possono essere ignoranti, mahusi, prevaricatori ma rimarranno in carica finché rimarranno fedeli. Possono essere galantuomini, patriotti italianissimi, ma al primo sospetto d'infedeltà se ne debbono andare, e colla loro gloria tramonta il sogno imbelite e vano di una possibile conquista dei pubblici poteri da parte del proletariato.

Stati Uniti d'America. — "L'Union Vermont Signal", che è un giornale dell'ordine, narra nel suo ultimo numero che quando furono recentemente levate le truppe da mandare nell'Alabama contro i minatori in sciopero, l'ufficiale destinato a comandarle ha rassegnato subito le sue dimissioni motivandole coll'esplicita dichiarazione che non riteneva tra le incombenze del proprio ufficio quella di mitragliare i lavoratori del suo paese.

Ecco un ufficiale non desiderabile, Teddy! purgarne subito, avanti che si

bachi, la patriottica orda dei tuoi cosacchi.

L'esempio è contagioso. — Il tesoriere del partito democratico si andato a nascondere perchè fu provato e documentato con epistole sue che ha preso l'offa dai Trusts; il senatore repubblicano Foraker s'è andato a nascondere perchè colle sue stesse epistole si è documentato che dalla Standard Oil Co., il trust di Rockefeller s'è beccato una mancia di quattrocento mila dollari; ora Edward F. Kragin documenta colle epistole di Roosevelt che mentre il governo degli Stati Uniti ha pagato quaranta milioni di dollari per il riscatto delle azioni del Panama, la Compagnia del Panama non ne ebbe che sei. Che cosa ne avete fatto degli altri 34 milioni di dollari? chiedono tutti a Roosevelt.

Ma egli ha la faccia più temprata dei cannoni Maxim, e non va a nascondersi. S'accontenta di nascondere gli sbafi del Panama.

Danimarca. — L'inchiesta condotta dagli ispettori della Cassa di Risparmio di Copenaghen sulle malversazioni del Ministro della Giustizia Alberti ha accertato un deficit di 10,25,000 di corone nell'azienda delle banche rurali di Seland.

L'ex ministro Alberti è in carcere ma ne uscirà come Crispi col gran cordone dell'Annunziata, come Giolitti con un'escurione in Germania e l'immediata riasunzione al potere, come Nasi con un po' di marcia reale e relative riabilitazioni elettorali.

Nelle maglie della legge non resta che il pesce minuto, i pesci cani le squarciano e tornano al lago ed alla rapina, in ogni tempo, in ogni luogo.

Germania. — Avendo i lavoratori di calzature di Tuttingen respinte sdegnosamente le condizioni di lavoro imposte dai padroni, l'Associazione Generale dei fabbricanti di scarpe ha proclamato la serrata che mette sulla strada alla disperazione duemila calzolari all'incirca.

Le fabbriche sono vigilate da squadre numerosi di poliziotti e di gendarmi.

Belgio. — I bacini minerari di questo paese sono in fermento in seguito alle successive riduzioni di salario che sono determinate dalla crisi che incombe sull'industria e sul mercato del carbone. I salari che nello scorso Marzo hanno patito una riduzione del 10 per cento ne subiranno altre non certo minori nel corrente mese di ottobre. La posizione è aggravata dalla disoccupazione che si estende spaventosamente, e non è improbabile che il telegrafo ci segnali uno di questi giorni, l'improvviso scoppio di uno di quei tanti scioperi generali che nel Belgio hanno una storia sanguinosa ed hanno ai paria in cento disfatte infuso che non ai politici bisogna affidarne le redini e le sorti, non alla resistenza passiva né alle braccia inermi il destino ed il trionfo.

— La miseria non devasta soltanto i bacini minerari. Tutte le grandi città del litorale sono in crisi, e ad Anversa promossi dalla Federazione dei Dokers si sono avute in poche settimane parecchi comizi a cui hanno partecipato oltre diecimila disoccupati.

Per ora essi limitano le loro modeste pretese a chiedere duecento mila franchi di soccorsi immediati alle paterne autorità locali, ma intanto organizzano per la settimana entrante una grande dimostrazione di disoccupati a cui parteciperà qualche centinaio di migliaia di morti di fame.

E quando la soluzione del problema si domanda alla piazza è facile stabilire dove si comincia, ma è temerario prevedere dove si andrà a finire.

ACQUAZZONI DI MONTAGNA

La Protesta Umana la quale ha tenuto sempre viva in Italia l'agitazione in favore delle vittime politiche che la reazione forcaiola ha in questi ultimi tre lustri affollate e sepolte nelle galere della terza Italia — rimasta borghese e papalina a dispetto della Costituzione del '48 e della breccia del '70 — sui primi dello scorso agosto con un vibrante appello ai compagni d'Italia si è proposto di riattivare quell'agitazione generosa, estenderla, avviarla, sospingerla con energia rinnovata al suo trionfo definitivo.

A questo fine di pietà, di solidarietà, di umanità, opinava La Protesta Umana potersi giungere — senza pregiudizio, oen inteso, di altre forme d'agitazione altrettanto e magari più efficaci — con uno schietto e vigoroso atteggiamento ostruzionista: "in Italia non sarà più permesso a nessun politicante rosso o nero, di presentarsi in pubblico finché non saranno aperte le porte delle carceri a tutte le vittime della reazione borghese".

Nè alcuno, soggiungeva La Protesta Umana, potrà accusarci di volere noi, araldi di libertà, contendere la libertà di parola e di riunione ad avversari che congiurando a mantenere sepolti nelle patrie galere centinaia di vittime, colpevoli soltanto di voler pensare ed agire liberamente, mostrano di far strame d'ogni più elementare libertà così di pensiero come di parola.

Quali saranno le conseguenze del nostro atteggiamento? si chiedevano i redattori de La Protesta Umana.

O i socialisti faranno il bel gesto di portare in tutta Italia delle candidature protesta ed allora la vittoria sarà certa perchè essi, i socialisti, colle candidature protesta da una parte, noi anarchici dall'altra coll'ostruzionismo implacabile nei comizi elettorali popolari e reazionari riusciremo ad imporre la liberazione delle vittime politiche.

O i socialisti questo bel gesto non faranno, ed allora anarchici e rivoluzionari manderanno all'aria i comizi dei tre partiti, del socialista riformista soprattutto, costringendoli a riscattare la loro libertà di propaganda coll'immediata liberazione delle vittime politiche.

E la Protesta Umana conchiudeva: "Noi non prendiamo alcuna iniziativa elettorale, noi non combatteremo per questa volta le candidature protesta, pur insistendo nella nostra tattica astensionista, ma faremo il più energico ostruzionismo fischiante contro tutte le altre candidature" (La Protesta Umana, Anno III, 2 Agosto 1908, N. 91) 1).

L'appello della Protesta Umana non ha trovato eco troppo larga nella famiglia dei compagni che distolta, a nostro giudizio, dalle teoriche disquisizioni che sono lo spasso — non tutto inutile d'altra parte — di questo incerto ed agitato periodo di transizione; o impensierita, esageratamente, dal consiglio di lasciar fare agli altri quello che noi non ci sentiamo di fare più, di lasciar cioè posare e sostenere, senza contrasto, le candidature protesta dei condannati politici, la lasciò cadere.

Fu male tanto più grave che la proposta lanciata dalla Protesta si integrava di un invito e di un consiglio: "che i compagni ne volessero fare oggetto di larga, esauriente discussione anche perchè l'ostruzionismo proposto se aveva dato a Milano i migliori risultati poteva

in altri centri tornare sterile ed inefficace, e la proposta col variare degli ambienti, poteva subire delle modificazioni, esigere emendamenti".

Fu male soprattutto per le conseguenze, che se i compagni — pur pronti quando l'ora scocca a mettersi con attività spregiudicata al lavoro e con disperata energia a menar le mani col primo squillo della diana — da certe discussioni si disinteressano, non se ne disinteressano gli avversari, i quali sanno per prova che tra i loro molti difetti gli anarchici hanno anche quello scellerato di tener fede alla propria parola. E l'Avanti! di Roma e il Tempo di Milano allarmati della proposta che avrebbe potuto devastare la piccionia e disperdere le covate elettorali pazientemente educate e vigilate durante tanti anni, minacciarono agli eventuali disturbatori anarchici la camicia di forza. Un impegno che, col provvido aiuto della complice sbirraglia, gli eroi del riformismo parlamentare si sentirebbero magari di assolvere.

Intanto, per chi conosce uomini e cose, avvenne quel che doveva avvenire. Spronato dall'odor della polvere e dalla lusinga dell'attrito, Massar in cui le febbri generose del sentimento e l'orrore dei dogmi attingono il delirio, rincarò la dose, ed auspicando dalle sdegnose secessioni sindacaliste un problematico ravvedimento, e dell'austero isolamento dei rari repubblicani supstiti della vecchia scuola una collaborazione generosa, spezzò la cavezza e, a rompicollo, giù per la china, cercò la libertà per gli altri di là dal fosso, in quelle candidature protesta che egli varcando la soglia del triste penitenziario di Viterbo sdegnava per se' come un oltraggio alla sua fiera indomita e ricusava fieramente come una farsa indegna ancora il 21 Marzo 1897 ai memori amici di Cefalù; e scrisse, scrisse proprio così: "a tale scopo ed in via eccezionale noi non reputiamo incoerente che gli stessi anarchici si facciano inscrivere nelle liste elettorali e una volta tanto vadano a deporre le loro schede nell'urna; perchè in questo caso la scheda diventerebbe insegna di ribellione senz'alcuna possibilità di deformazione (Protesta Umana, Anno III, N. 94 del 23 Agosto 1908).

Il sentimento aveva trionfato della ragione e s'arrovellava ora a cercare il trionfo della giustizia nelle incorenze eccezionali.

Alla ragione lo chiamarono alcuni compagni livornesi dalle colonne del Libertario, e fu richiamo affettuoso e fraterno, a cui spiegò.

Riottoso, perchè tale è il temperamento, inasprito fors'anche dalla delusione di non poter vedere riaperte ai vinti le porte del bagno, egli che del bagno sa il lento e lungo ed immeritato tormento di lustri; riottoso, ma si piegò, e se la forma parve indecisa, caparbia, riluttante, perchè

...cadono le città cadon li regni
ma l'uomo di cader par che si sdegni,
egli scrisse subito: "dato che mi sia sbagliato me lo reco ad onore

"amor mi mosse che mi fa parlare"

ed ammise subito che il "primo articolo aveva potuto far nascere degli equivoci" e tornò a calcare la gamma furiosa dell'ostruzionismo sibilante, irriverente, manesco che dei cialtroni e dei gaglioffi ansanti sulla via della cuccagna deve arrossare la guancia impudica, chiudere la bocca oscena, piegare dinanzi alle vittime dell'ideale le ginocchie tremebonde e la fronte svergognata.

Le d'atribe irose che sono seguite, ultimi lampi della evanescente burrasca; non aggiungono nè tolgono alla conclusione della corrusca polemica, che se ha il suo fato increscioso ha pure il suo benefico risultato. Molti hanno voluto dimenticare che, altre volte, alle candidature protesta all'elezione degli inelleggibili (il caso Cipriani per citarne una) hanno pagato gli anarchici, sono appena venti anni, il loro tributo elettorale; come Massar richiamandosi a quel precedente ed a quello meno condiscendente delle candidature per la forma ha dovuto dimenticare le disastrose conseguenze di quest'esperimento: Andrea Costa è passato attraverso le candidature proteste del Cipriani dall'ammonizione alla medaglietta; per cui l'orrore di certe agitazioni, anche puramente formali, non è, come interpreta temerariamente Massar, caustica gelosa delle formule degmatiche, ma risultato amaro di una esperienza dolorosa.

È il lato meno simpatico della polemica per chi crede si possano anche ad armi cortesi scambiare colpi senza piattonate e senza graffiature, ma il risultato compensa largamente il minuto di melanconia e di spasimo: e' pacifico liquido incontrastato che la menzogna convenzionale della legge e la frode lubrica del suffragio non trovano tra gli anarchici di qualunque lingua, di qualsiasi paese, di qualsiasi scuola ne' rifugio ne' quartiere.

Disperse dalla brezza le ultime nubi il sole amico ci ritrova, dopo l'effimero acquazzone, affratellati e concordi: ne' eletti, ne' elettori!

G. PIMPINO

1) Non è fuor di luogo ricordare che La Protesta Umana aveva già nel giugno formulato la stessa proposta, e che i compagni milanesi accogliendola con entusiasmo l'avevano e sa subito in pratica nei comizi della palestra di Via Felice Casati, a San Cristoforo, a Porta Romana, contendendo al prof. Cabrini all'Avv. Beltrami, a Claudio Treves a Carlo Dell'Avale, vittoriosamente, il diritto di rivolger la parola ai loro elettori.

2) Gennariello Foschini non sa darsi pace che si pigli sul serio la Protesta Umana e si creda alla buona fede ed alla sincerità — anche nelle gaffes — di Massar; quando specialmente non si è voluto compatire a lui, anima incerta e vana che è a chiedersi eternamente (o a chiederlo al suo viperino padre confessore di New London) che cosa si deve pensare, che cosa si deve dire, che cosa si deve fare — la velleità di tagliare i cantoni all'anarchismo.

Eppure, il padre spirituale avrebbe dovuto al buon Foschini insegnare le distinzioni del caso e della persona. Il caso Foschini con relativo cantoni smussati implicava rinunzie fondamentali; e da che mondo è mondo, e finché il mondo sarà, si riconoscerà la buona fede di coloro che hanno fatto e fanno, pagando di persona, secondo la propria coscienza, e si avrà sempre scarsa fiducia di coloro che a tutti i venti si girano, ed in mezzo a noi fanno squittire soltanto l'isterica vanità ed il picciolletto intrigo bastardo.

N. d. R.

Il Processo Galleani a Paterson

La causa intentata contro il nostro compagno Luigi Galleani dinanzi alla Corte della Contea di Passaic per noti fatti del Giugno 1902, sfuma, a grande disperazione delle miserabili anime settarie ed a perpetuo scorno della mafia locale che l'aveva provocata colle sue delazioni e coi suoi torbidi agguati.

La Cancelleria della Corte ha la scorsa settimana, sulle premure del bondsman, il nostro amico Vit-